

Prezzo di Associazione

Anno: L. 20
 Semestre: L. 10
 Trimestre: L. 5
 Mensile: L. 2
 Estraneo: L. 25
 " L. 15
 " L. 10
 " L. 5
 Le associazioni non debbono di
 mandare l'importo.
 Una copia in busta si paga con-
 traddittoria.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
 riga e spazio di riga cent. 10. —
 La terza pagina dopo la prima del
 giornale cent. 50. — Nella quarta
 pagina cent. 10.
 Per gli avvisi ripetuti si fanno
 ridotti di prezzo.
 Si pubblica tutti i giorni tranne
 i festivi. — I manoscritti non si
 restituiscono. — Lettere e fogli
 non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via del Gergal, N. 23, Udine.

La Scuola di Paleografia al Vaticano

(Nostra corrispondenza).

ROMA, 15 febbraio 1885.

Maggiormente si dimostra tutti i giorni il nobile disegno del Sommo Pontefice di favorire l'incremento degli studi storici. Leone XIII infatti l'ha portato a compimento con quell'elevatezza di sentimenti veramente degna della magnificenza pontificia e della grandezza dello scopo che trattasi di raggiungere. Secondo il Santo Padre gli alti studi, le ricerche storiche devono avere per mira la più solida apologia della Chiesa e del Papato.

Certamente nulla è maggiormente degno della sollecitudine del nostro grande Pontefice: così noi lo vediamo moltiplicare con una cura tutta particolare i mezzi che possono facilitare le ricerche degli studiosi e degli eruditi. Egli ha scelto a tal fine un Consiglio di Cardinali ed una commissione speciale per sorvegliare attentamente a tutte le particolarità di una così vasta organizzazione scientifica. Egli ha commesso l'incarico, alla persona la più istruita di tutti i paesi di cercare e mettere in ordine i tesori racchiusi nella Biblioteca degli Archivi Vaticani, ed ora, dopo averne quella miniera inesauribile al pubblico studioso, eccolo fondare con un suo *Monastero* proprio (6 maggio 1884), nel proprio palazzo, una nuova e più importante istituzione: *La Scuola di Paleografia*.

Ora non sono più i tempi, (in grazia ai progressi della scienza) in cui si potevano impunemente intercettare o falsificare i documenti, inventare delle leggende, che la critica disapprovava, fare insomma della storia una congiura contro la verità. Ma per sapere attingere alle sorgenti autentiche, per apprezzarne il valore e la portata, esistono delle regole sicure ed un'arte che bisogna conoscere. Questo insegnamento sarà l'obiettivo della nuova istituzione pontificia o la Scuola di Paleografia diventerà come la preparazione necessaria alle ricerche storiche come pure il miglior controllo dei risultati ottenuti.

Nessuna cosa d'altro modo, saprebbe meglio dimostrare l'importanza quanto la scelta dell'eminente professore al quale Sua Santità Leone XIII ha affidato la nuova Cattedra di Paleografia ed il programma che fu adottato.

Un ecclesiastico, un erudito di primo ordine, degno sotto tutti i riguardi della stima del Papa, il Rmo Canonico Carini, di Palermo, prossimamente inaugurerà i corsi della Scuola di Paleografia al Vaticano. Da lungo tempo la sua fama l'aveva già preceduto, ed i suoi lavori, sì meritamente apprezzati nella repubblica delle Lettere, sono la più sicura garanzia di un brillante successo. La Scuola che egli è chiamato a dirigere comprenderà due corsi suddivisi ognuno in due parti.

La I.ª parte del primo corso comprenderà la *Paleografia in generale*, cioè: introduzione, scrittura dei documenti in generale, scrittura semitica, scrittura greca, scrittura italiana ed in particolare la latina, scrittura latina al medio evo, la brachigrafia, la tachigrafia, i segugi accessori della scrittura, le cifre.

La II.ª parte ha per titolo la *Critica diplomatica* e comprende: Nozioni generali, materia primitiva della scrittura, libri clesantini, libri di lino, ecc., il papiro, la pergamena, la carta di cotone, la carta di filo, strumenti e mobili impiegati per la scrittura, inchiostri e colori; impiego della pietra pomice e della spugna nell'arte grafica; i codici nell'antichità e nel medio evo le varie specie di documenti, lo stile dei documenti, l'analisi diplomatica degli atti, i titoli e le firme, le persone intervenienti all'ufficio della compilazione degli atti, le formule diverse, loro cronologia; le date delle feste, dei mesi, delle settimane, i sigilli, le particolarità caratteristiche dei diplomi e dei ma-

noscritti, le falsificazioni, gli archivi e le biblioteche, i diversi sistemi degli archivisti.

Il secondo corso, come ho detto, comprende anche due parti. La prima è formata dalla *Paleografia Pontificia* che si suddivide in tre sezioni: Le forme della scrittura; le materie impiegate per la scrittura; i rescritti colle abbreviazioni; ornamenti ecc. — La seconda parte ha per oggetto la *Diplomatica Pontificia* in 16 capitoli, essi sono: Lo scigno della Santa Sede fino ad Innocenzo III, da Innocenzo III a Paolo V; gli archivi separati della biblioteca di Paolo V a Leone XIII; lo stato attuale degli Archivi; la Cancelleria Apostolica; la nomenclatura dei documenti ecclesiastici e pontifici; i Brevi; i titoli; le formule; le firme; la cronologia; i sigilli; le falsificazioni; gli studi sopra le sorgenti della storia; applicazione di dati studi ai Regesti pontifici dell'origine della Santa Chiesa a Gregorio VII, poi da Gregorio VII ai nostri tempi; i Regesti esistenti fuori degli archivi vaticani.

La semplice indicazione di questo vasto programma ne dimostra bastantemente l'alta importanza. Vi si nota parimenti quanto l'eminente professor Carini è al corrente di tutti i progressi relativi a questo genere di studi e qual sicura garanzia, quali preziosi elementi per le loro ricerche sono offerti agli studiosi dalla Scuola Paleografica Pontificia.

Del resto uno speciale regolamento stabilisce il modo di organizzazione e di funzionamento della nuova scuola. Da esso rilevo i punti seguenti:

La scuola è collocata sotto la dipendenza del Cardinale Prefetto degli Archivi, e comprenderà un corso di due anni in cui saranno svolti i sommi capi enunciati più sopra. Le lezioni teoriche avranno luogo due volte alla settimana: il martedì ed il venerdì dalle 10 alle 11 del mattino; gli esercizi pratici si faranno il mercoledì dalle 9 alle 12. — Alla fine di ogni anno scolastico avranno luogo gli esami; al termine del Corso ai meritevoli sarà rilasciato un diploma che servirà come titolo di concorso negli impieghi presso le Segreterie o gli Archivi pontifici e per essere presi in considerazione per le cariche diplomatiche da coprirsi al servizio della Santa Sede.

Tutto, come si vedè, in questa nuova istituzione rivela l'ammirevole sollecitudine di Leone XIII per aiutare e favorire le scienze storiche: nulla è omissa di quanto può facilitare le ricerche degli studiosi del mondo intero. Alla parte essenziale di questa ricerca, ai preziosi materiali che ne formano l'oggetto, il Papa aggiunge i mezzi e i più propri ad utilizzarli, secondo gli ultimi risultati della critica storica. All'esempio degli illustri suoi predecessori, che, un tempo, nel palazzo del Laterano, avevano aperto delle scuole per i chierici; Leone XIII con una magnanimità regale dispone dell'ultimo asilo in cui Egli si è rifugiato per farne il santuario delle scienze. Non contento di avere aperto a tutti i tesori della Biblioteca e degli Archivi Vaticani ecco ch'egli offre ai ricercatori la chiave che loro ne facilita l'accesso, che ne spiega loro l'uso e che permette ad essi di trarne la migliore parte, senza mescolanza d'errori, senza pericolo di scambiare l'oro puro della verità contro l'orpello d'una falsa erudizione.

Non si saprebbe bastantemente ammirare questa sollecitudine del Sommo Pontefice, ad testimoniargliene a soddisfazione la riconoscenza. La storia che Egli onora e di cui favorisce lo studio proclama la gloria del suo augusto Mecenate e passerà alle future generazioni che un Papa, ridotto in prigione, soggetto ad una dominazione ostile, ha saputo mostrarsi di gran lunga superiore alla sua epoca e incarnare in lui la gloria di un Leone X.

C. C. G.

Il Congresso in Parigi dei rivoluzionari irlandesi

Jack scrive sul *Figaro* delle cose molto interessanti su quanto preparano a Parigi i fioniani e gli invincibili irlandesi, che si trovano a Parigi. — Il 23 febbraio, assicura Jack, si terrà nelle vicinanze di Parigi un'assemblea, una specie di convegno del partito rivoluzionario irlandese. Questo partito comprende dei *Feniani*, degli *Invincibili*, degli *Irish Republican Brotherhood* o dei *Clan-na-Gael*; questi ultimi, più numerosi degli altri, si dividono nelle sezioni A, B e C.

La sezione A si compone dell'*Head Centre*, cioè dei Pontefici del partito. La sezione B comprende i *professionisti*, cioè coloro che esercitano una professione libera: avvocati, medici, possidenti o commercianti agiti. La sezione C contiene gli operai, i *dynamitards*. L'assemblea del 23 si comporrà di undici delegati; sei Americani e gli altri cinque dell'Irlanda, della Scozia e dell'Inghilterra. Sette di questi delegati si trovano di già a Parigi ed hanno incominciato i lavori. Tra gli argomenti posti all'ordine del giorno, si trattano dell'utilità più o meno pratica delle esplosioni, che obbero luogo gli scorsi giorni.

Però non tutti i dynamitards si trovano di accordo sull'argomento delle esplosioni. Alcuni vorrebbero che si facesse saltare in aria una caserma o un arsenale, anche per procedere in una maniera più militare; altri invece ci tengono agli effetti di terrore morale prodotti con la tenue spesa di cinque lire sterline (che tanto costano) agli *Invincibili* le due ultime esplosioni di Londra, che costeranno al Governo inglese parecchie centinaia di migliaia di lire, o dimostrano che gli *Invincibili* non temono il Governo neanche nei suoi palazzi. Il convegno del 23 febbraio ha lo scopo di consacrare tutto lo sforzo rivoluzionario, poi di esaminare le proposte di affiliazione con le Società straniere e di respingere qualsiasi solidarietà coi nihilisti russi e coi socialisti tedeschi.

Una grave questione sarà discussa nell'assemblea del 23: si deciderà cioè se lord Richard Grosvenor e i membri del Parlamento che votarono il *crime's act*, che andò in vigore in Irlanda dopo gli assassinii di Cavendish e Burke, debbano essere alla loro volta uccisi. L'ultima questione che tratteranno i congressisti rivoluzionari sarà quella della contropolizia. Perché bisogna sapere che gli Irlandesi hanno in Inghilterra una polizia perfettamente organizzata, che ha per capo un *expliceman*, compromesso in una delle recenti imprese fioniane.

Scopo di questa polizia è di scoprire i denunciatori a coloro che senza mai nulla fare vivono alle spalle dell'Associazione, di sorvegliare le mosse della polizia e finalmente di metterla in esecuzione un'idea abbastanza originale. Si tratta della sorveglianza dei fatti di tutti i nemici politici degli Irlandesi; si frugherà nella loro vita privata ed il minimo scandalo, la più leggera macchia, tutto sarà reso di pubblica ragione. I delegati di questo convegno hanno già deciso di rispettare la vita del principe di Galles.

L'eccidio della caserma a Padova

Nabab, commentando i tristi telegrammi giunti da Padova e relativi all'eccidio perpetrato in quella caserma di Santa Giustina da un nuovo Misda, scrive quanto segue:

« Si nota con certa preoccupazione che il soldato assassino appartiene alla *parte meridionale d'Ulster*, come vi appartengono il Misda, il Marino e il carabinieri Scaranari.

« Questo feroce, crudele, deplorevole ribellione che è rappresentata dall'elemento

meridionale non può essere, si dice, solamente l'effetto del carattere e dell'indole.

« Un'altra causa vi deve concorrere; e per chi ricordi tutto le circostanze del processo Misda, non è difficile persuadersi che è necessario, non meno che urgente, provvedere all'educazione morale dell'esercito per modo che si comprenda fra commilitoni non esistere distinzioni di regioni, ma che tutti appartengano ad una medesima patria.

« L'onorevole Compans che interrogò il ministro Ricotti sul fatto di Padova, si limitò ad invocare la sollecita punizione del colpevole, ma indipendentemente da questo, la maggioranza della Camera crude indispensabile che il governo disponga provvedimenti energici per prevenire simili raccapriccianti reati.

« Non è improbabile che a questo proposito una discussione sia provocata alla Camera.

Essere costretti a scrivere tutto ciò dopo 25 anni di risorgimento e di unificazione italiana e alla distanza di soli dodici mesi dal così detto *pellegrinaggio nazionale* deve riuscire discretamente doloroso per un foglio liberale; ed è perciò doppiamente meritevole di lode il *Nabab* che ha il coraggio civile di fare simili confessioni.

L'assassino.

Antonio Costanzo è della coscrizione del 1862. Nacque a Villafranca Mezzeluso, in provincia di Palermo.

Nella matricola è notato: di sufficiente robustezza.

Ha la fronte bassa — i capelli folti, neri — la fisionomia piuttosto sinistra.

Quando fu arrestato sorride cinicamente, sorride allo stesso modo quando il colonnello davanti alle truppe, schierato in quadrato, gli chiedeva: perché avete ucciso i vostri compagni?

Non mangiò tutta la giornata di venerdì e fino a sabato a mezzogiorno.

Ieri mattina rispondeva beffardamente ad un ufficiale che lo interrogava.

Più tardi, alla sua interrogazione dal colonnello, parve dalle risposte brevi che si mostrasse pentito. — Ma non aveva lasciato quel sorriso, che pare un ghigno feroce.

Un ultimo particolare.

Costanzo Antonio verrà giudicato dal Tribunale militare di Venezia, al quale fu deferito.

L'accusa suona così:

Insubordinazione con vie di fatto, susseguite da omicidio verso superiori onorari e verso soldato.

Polemica giornalistica

A certi apprezzamenti sulla politica del governo italiano, contenuti nella corrispondenza da Massena alla *République française*, risponde la *Liberté* con questo violento parole:

« Noi siamo risolti, pazientemente, freddamente, tenacemente risolti a non rispondere mai più alle sguarnate, ignobili, volgari polemiche dei giornali francesi.

« Tacemmo ancora in avvenire: ma ben potrebbero essere anch'essi un po' più prudenti, i giornali francesi ben potrebbero talvolta rammentarsi che essi soli dettero al mondo lo spettacolo della resa di 100,000 prigionieri, atti alle armi, essi soli lo fecero assistere alla ignominiosa fuga di 80,000 uomini col famoso Bourbaki alla testa! Quando la storia del proprio paese ha vergogna di tal fatta, fare per giunta i rodomonti è da arlecchini.

MORTE DEL CARDINALE CHIGI

Un dispaccio da Roma ci annunziava ieri la morte di un altro principe della Chiesa, l'Em.mo cardinale Chigi.

Flavio dei Principi Chigi, ora nato in Roma il 31 maggio dell'anno 1810. Nella sua prima gioventù indossò la divisa delle Guardie Nobili Pontificie, finché nell'età di 40 anni passò a far parte della milizia ecclesiastica. Il S. Padre Pio IX di s. m. apprezzando le segnalate virtù di lui, lo nominava suo Cameriere segreto e gli elargiva un canonicato nella Basilica Vaticana. Ai 19 di giugno del 1856 ebbe l'anello arcivescovile di Mira e nel susseguente autunno fu inviato Nunzio Apostolico straordinario a Mosca nella circostanza della incoronazione dell'imperatore Alessandro II. Fu quindi nominato Nunzio presso la Real Corte di Baviera, d'onde nel 1860 partì per essere promosso alla Nunziatura di Parigi. L'imperatore Napoleone III aveva particolare stima o predilezione per questo insignito prelato, il quale non mancò mai di trarne profitto per gli interessi della Chiesa. La sua fermezza d'animo e singolare saviezza o presenza di spirito, giovarono non poco alla cristianità della Metropoli francese in occasione dei terrori della Comune. Il 22 dicembre 1873, Pio IX rimunerò i meriti del principe Chigi conferendogli la porpora cardinalizia.

Attualmente copre la carica di segretario della Congregazione dei Brevi.

La Scuola di S. Rocco in Venezia

APPUNTI STORICI (*)

VENEZIA, 15 febbraio.

Diciamo anzi tutto che col nome di *Scuola* vennero sempre chiamati le Confraternite governate da Statuti propri, ma ancora il luogo dove i confratelli si radunavano, a meno che essi, non avendone uno apposito, si dovessero radunare nella chiesa in cui esisteva l'altare del santo o delle loro patroni.

Sotto la Serenissima, benché ci fossero gli *Inquisitori alle Scuole grandi ed i Provveditori di Comuni*, i quali ultimi avevano la sorveglianza delle scuole piccole, pure le *Scuole* o *Scuole* erano enti morali autonomi, avevano la personalità giuridica, potevano acquistare ed alienare a piacimento, possedere beni mobili ed immobili, senza obbligo di conversione o d'impiego in un modo determinato. E la Repubblica ne favoriva la prosperità e la floridezza, accordando loro perfino la prerogativa ed i privilegi dei depositi di Zecca, nell'esazione dei loro crediti, massime, se volute, dallo spirito di religione, ma un po' anche dallo spirito d'interesse, perché in caso di bisogno traveva da loro abbastanza di denaro. Nel solo anno 1796 p. es. anno che precedette l'epoca fatale della sua caduta, la Repubblica ebbe da quattro delle sei Scuole grandi 108,000 ducati e dalle Scuole piccole 42,584.

La Scuola o Confraternita di S. Rocco esiste dal secolo decimoquinto. Ecco un po' di storia. Fin dal 1475 s'era costituita in Venezia una piccola società di persone sotto il patrocinio di S. Rocco, la quale avendo soccorso gli appestati e fatto altre opere di pietà accrebbe tanto in breve, il numero degli associati che convenne pensare ad un luogo ampio ove radunarsi, quando quasi contemporaneamente, per mezzo d'un decreto decemvirale del 1480 ottenne il titolo di *Grande* e il permesso di unirsi ad altre Confraternite presso i Frati Minori di S. Maria (dei Frati).

Nel 1485, distrutta la piccola chiesa che qui s'era fabbricata, e deposto integralmente il corpo di S. Rocco in S. Geminiano i Confratelli passarono ad una chiesetta di origine ignota posta nei confini della parrocchia allora di S. Michele (ora S. Stefano). Avendo poi in seguito fatto acquisto colà di alcune casucce, stavano per riedificarla la Chiesa ed innalzarsi la Scuola, quando angariato improvvisamente consiglio, stabilirono invece di prendere a pigione l'antico palazzo del patriarca di Grado, vicino alla Chiesa di S. Silvestro, verso l'anno usavano di 40 ducati d'oro.

Il Collegio di S. Rocco s'era pertanto trasferito nel nuovo locale e vi aveva trasportato le reliquie del suo santo, ma, sorte gravi vertenze col piovan di S. Silvestro, dovette far ritorno ai Frati, dove dopo nuovi patti e convenzioni con quei Frati, diede mano all'innalzamento della seconda chiesa e alla fabbrica della prima scuola che fu due anni dopo aggrandita ed in appresso rifabbricata e che sussiste ancora sotto il nome di *Ragionateria o Scuola vecchia*.

Intanto i Confratelli erano ancora accresciuti di numero e toccavano già i cinquanta, quindi il luogo destinato a riceverli era divenuto insufficiente ed angusto. Fu allora che il collegio deliberò di ligare un nuovo edificio magnifico e capace di contenere tutti i fratelli. Datto fatto nel mo-

dello architettonico di un ignoto, che fu forse Pietro Lombardo, s'incominciò nel 1617 da Bartolomeo Bon la fabbrica, ma licenziato il Bon nel 1524 per aver alterato il primo modello cui doveva attenersi, successe Santo Lombardo col padre Giulio e licenziati anche questi dopo tre anni, compì l'edificio nel 1543 Antonio Scarpagnino.

L'edificio è quello che si vede oggi. La facciata specialmente è una delle più stupende opere dello stile lombardo, incrostata di preziosi marmi orientali; di mirabile bellezza le bifore, di tutta leggerezza la cornice superiore e i fantastici capitelli delle colonne, elegantissima la porta. In questa scuola si ammirano stupende pitture di Tiziano, di Tintoretto, di Antonio Zucchi, di Pietro Negri, di Francesco di Bernardino, di Giovanni Pellegrini, del proto Geronese; bellissime statue di Giovanni Campagna; intagli in legno del Marchetti e del Pinati, il giovane. A proposito del quadro del Tintoretto, che copre il comparto centrale del soffitto, si racconta che nel 1539 erano concorsi per dare il disegno di questo accompiamento Paolo Veronese, Andrea Schiavone, Giuseppe Dal Salvati, Federico Zuccaro e il Tintoretto. Quest'ultimo, mentre i competitori sbazzavano il modello, colse il quadro che in pochi giorni aveva saputo disegnare e compiere, e poiché volle offrire quel lavoro gratuitamente a S. Rocco non si pensò più a quanto stavano per fare i suoi competitori.

Per rendere compiuta la Scuola non manca ora che il pavimento, ma, grazie alle cure incessanti del gran guardiano attuale e di altri egregi signori, anche a questo si è provveduto anzi, approvato già il disegno presentato dal bravo fig. Pietro Saccardo, se ne incomincerà il lavoro il 3 del prosa. Marzo.

X

La Confraternita di S. Rocco era composta in antico non solamente di oneste persone del popolo, ma eziandio di nobili e di senatori. La seguito il doge di Venezia era sempre il primo dei confratelli. Da quel punto il capo dei governi che si succedettero a Venezia fu sempre iscritto alla Confraternita, cosicché furono confratelli Francesco I. Ferdinando I. Francesco Giuseppe, Vittorio Emanuele II, ed è pure confratello Umberto I.

Il 21 marzo 1840 Urbano VIII aggregò questa scuola all'Arciconfraternita dello stesso santo in Roma ed arricchì d'indulgenza la Chiesa che vi è annessa.

Nel 1789 con breve in data 13 gennaio, Pio VI innalzò la scuola al grado di Arciconfraternita con facoltà di aggregare a sé stessa le altre scuole sotto lo stesso titolo sparse nello Stato veneto.

Chiese, monasteri, ospitali, povere ed oneste ragazze di tutte le classi sociali, provano sempre gli influssi della carità della Arciconfraternita, la quale spendeva per il culto divino e le le diverse opere di carità quasi 60,000 ducati annui.

Caduta sventuratamente la repubblica e passata Venezia sotto il giogo francese, con Decreto 26 Aprile 1806 del Viceré d'Italia Eugenio Napoleone, furono aboliti al demanio e i beni della Scuola, confraternite e simili Consorzi laicali, sotto qualunque denominazione esistessero e quindi anche quelli dell'Arciconfraternita di S. Rocco. Meno male che il viceré medesimo accorse a riparare in parte l'atto ingiusto ed arbitrario con decreto 18 luglio 1806, cosicché restata ferma l'avanzazione dei beni e rendite della Scuola al demanio, furono conservate però la Chiesa e la Scuola e messa provvisoriamente a disposizione degli Amministratori la somma mensile di lire 500 di Milano.

Caduto anche il Regno d'Italia e la dominazione francese, l'Austria diventò signora della nostra provincia e benché una circolare governativa del 16 dicembre 1817 venisse a stabilire in massima che nessuna delle Confraternite di varia denominazione, sopresse in diverse epoche, avrebbe potuto esser ripristinata, venne invece non solo a confermare, ma ancora ad accrescere lustro e decoro all'Arciconfraternita di S. Rocco un Sovrano. Diglietto del 22 gennaio 1818 segnato di mano dell'Imperatore Francesco I. riguardò poi all'anno patrimoniale l'Austria portò la dotazione da 500 lire di Milano mensili a 6000 lire austriache annuali.

Sotto il governo italiano le cose sono restata come erano sotto la dominazione austriaca, cosicché la Confraternita, povera di mezzi pecuniarli, non opera più quei portenti di carità come per lo innanzi. Però soccorre ancora i confratelli poveri annuali o senza lavoro e dispensa grazie dotali a giovani povere dopo celebrato il matrimonio.

Attualmente poi pendono le pratiche per consolidare nei confratelli la proprietà della Scuola della Chiesa di S. Rocco, e a questo fine si spera di ottenere un Decreto Reale. So anzi che in quest'affare sono interessate persone competentissime e altolocate cosicché confidiamo che la Scuola e la Chiesa di S. Rocco non cadranno sotto gli artigli di qualche avvoltoio troppo rapace.

Per maggiori notizie intorno alla scuola di S. Rocco si consultino: Francesco Ciap-

petti: *La sagra magnificenza descritta per la famosa e veneranda Scuola del gloriosissimo principe S. Rocco* ecc. Venezia 1674. — G. Foschini. *Notizie sopra gli architetti e pittori che operarono nella scuola di S. Rocco*. Venezia 1819. F. Adami. *Memorie storico-artistiche dell'Arciconfraternita di S. Rocco*. Venezia 1846. — F. Predari. *Guida di Venezia*. Trieste e Venezia. — Avv. G. M. Malvezzi. *Consultazione intorno al possesso dei beni dell'Arciconfraternita di S. Rocco*. Venezia 1882, oltre il Suravia ed altri.

A. dott. R.

(*) Essendo prossimi le grandi feste centenario di S. Rocco per le quali si fanno a Venezia grandi preparativi, un nostro egregio amico ci ricorda questi appunti che saranno aggiunti da altri articoli di attenzione e pubblicazione sicuri che saranno letti volentieri dai lettori del *Citt. Ita.*

LA RAGIONE.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 11

Continua la discussione dell'art. 44 del capitolato della rete mediterranea, sul quale parlano lungamente parecchi deputati.

L'articolo è in fine lasciato in susseguo. Si approvano i primi 19 articoli dell'allegato contenente le tariffe e le condizioni di trasporti sulle ferrovie.

Depretis risponde a Pelloux che lo interpellò sul divieto d'importazione di etranci che fu causa di una dimostrazione a Livorno.

Il ministro dà la ragione del divieto, che però sarà presto mitigato.

La seduta è sciolta alle 7.

Seduta del 15

Roux svolge la interrogazione sua e di Sineo sulle cause che provocarono lo sciopero degli operai della manifattura tabacchi del Parco di Torino. Dice che da quando il governo assunse la fabbricazione dei sigari la qualità della foglia peggiorò; i consumatori non sono malcontenti e le operai non potendo fabbricare i sigari colla celebrità ottenuta adoperando foglia buona uscapitano. O si migliori la foglia o si assenti un salario determinato.

Magliani risponde che non potrebbe stabilirsi a Torino un lavoro a giornata, mentre in tutte le altre manifatture è a cottimo. Non crede che la foglia distribuita fosse tanto cattiva; pure ne fosse spedita a Torino una grande quantità prima, qualità per mischiarsi all'altra, cosicché confida che crescerà lo sciopero.

Roux prende atto delle dichiarazioni chiamandoli soddisfatto.

Proseguirsi la discussione sulla crisi agraria. Franceschini meraviglia che Sonnino Sidney proponesse un ordine del giorno puro e semplice, in una questione tanto agitata nella Camera e nel paese. Dimostra incontestabile la decadenza dell'agricoltura nonostante che alcuni miglioramenti si sieno ottenuti e deplorabili condizioni degli agricoltori. Esamina le cause della crisi e suggerisce in considerazioni generali, vari provvedimenti lasciando ad altri ed allo stesso governo di concretarli. Restringesi a proporre che si crei un ministero speciale per l'agricoltura.

Ferrari Luigi crede che vi sia antagonismo fra i vari interessi agricoli, quindi richiama varietà di provvedimenti. Non ammette i dazi di protezione perché essendo questi un riconoscimento dello stato quo richiederebbero accorta nell'economia nazionale. Dimostra la necessità di aiutare la media e la piccola proprietà commettendola alla trasformazione agricola, cioè all' miglioramento della produzione.

Pella trasformazione non basta estendere il credito agrario se non si accompagni colla riforma tributaria. Esamina i difetti del nostro sistema tributario e in quali parti meritino si facciano urgenti ed efficaci riforme. Parla quindi l'on. Camporeale riproponendo esistere delle classi cui può rimediarsi colla trasformazione della coltura. Essa può ottenersi con un largo credito a lunga scadenza ed a mito interesse. Poiché peraltro questa opera lenta chiede che frattanto, si adoperi per l'agricoltura la tutela usata per le altre industrie per mezzo del dazio mobile di entrata sui cereali e stesi regolati in modo che aumentando il loro prezzo all'interno diminuisca gradatamente e cessi quando il prezzo raggiunga la media dell'ultimo decennio. L'avis la seduta.

ITALIA

Verona — L'altra sera a Verona si narrava che un soldato aveva preso a colpi di sciabola un suo superiore. Sotto l'impressione della tragedia di Pa-

dova, il fatto aveva preso proporzioni tali da allarmare in popolazione. Ecco cosa era avvenuto.

Nella mattina era arrivato nella caserma Allegri, dove ha stanza il 68.º reggimento, il soldato Michele Pacifico della Provincia di Foggia, proveniente dal reclutamento militare di Gaeta, per esser stato condannato a tre anni di reclusione per reato d'insubordinazione. Dopo due anni era stato graziato, ed appena tornato al reggimento, come è prescritto, non poteva uscire alla sera perché non era stato presentato al colonnello.

Sulle cinque e mezza l'ufficiale di picchetto signor Cornelio Tomellini vide cadere presso la porta della caserma un barretto; lo fece raccogliere e mandò il caporale per sapere a chi appartenesse quell'oggetto. Era del Pacifico che il caporale condusse davanti l'ufficiale. Questo fece delle osservazioni, e il soldato afferrò la sciabola del Tomellini e misurò un colpo all'ufficiale che riuscì a schivarlo riportando una ferita sulla spalla.

Il Pacifico fu subito disarmato e tratto in carcere.

Si è constatato che gettando in strada il barretto voleva poi, col pretesto di raccattarlo, evigarcelo a spasso.

Napoli — Scrivola *Libertà Cattolica*: Non appena si parlò della spedizione italiana per il Mar Rosso, esprimemmo il desiderio che le truppe italiane si avessero un Cappellano, come se lo hanno i cattolici italiani, che militano nell'Alto Egitto. Ora sia detto a lode dell'on. Ministero della guerra, fu provveduto a questo bisogno, indicò dalla Società Geografica di Napoli è stato dall'Autorità militare prescelto a tale ufficio un frate francescano, il quale non prima accennato che ne avesse ricevuta l'ubbidienza dal suo legittimo superiore, il P. Generale, nel seguente tenore:

Noi P. Bernardino da Portogruaro. « In virtù della presente concediamo che il P. Bonaventura da Chiarum, sacerdote professore del nostro Collegio dei Mori nella Riformata Provincia di Napoli, possa recarsi nel litorale di Assab, o Mar Rosso come cappellano della spedizione italiana. « Tutavia il P. Bonaventura vedendo che gli era necessario di essere autorizzato al ministero ecclesiastico, ne pregò con telegramma il P. Generale perché ne supplicasse l'Emo Prefetto di Propaganda. A cui fu risposto col seguente telegramma.

Roma, febbraio 6.

Cardinale Prefetto di Propaganda accorda al P. Bonaventura facoltà della Messa, di confessare durante il viaggio. Ritorno sul luogo P. Bonaventura rivolgesi a Monsignor Turenese successore di Massini, Vicario Apostolico di Gallat per farlo ordinare.

P. BERNARDINO GENERALE.

Il P. Bonaventura da Chiarum, nel secolo Giuseppe Babacci, è egiziano, ma oriundo del Sudan. Fu educato nella missione austriaca cattolica di Chiarum. Viaggiò molto con D. Angelo Vinco, e con D. Ignazio Nobilieri, provicario, tanto per fiume bianco sia a Koudouke, quanto per una gran parte dell'Abissinia. Da giovane venne in Italia e fu assistente in Verona nell'istituto di D. Nicola Musz; dove conobbe ed anzi l'immortale Mazzini. Combatté da giovane poi venne in Napoli, ove si fece religioso nella casa Africana del P. Lodovico da Casoria. Ordinatosi sacerdote andò nell'Africa e fu missionario nella Terra Santa.

Attualmente dimora in Napoli nella casa religiosa, detta della Palma, da cui uscirà per insegnare lingua araba ad illustri viaggiatori. Il P. Bonaventura, di stirpe colta, è dotato di molto ingegno e parla con calda faccenda. Egli è lieto, come ci ha detto, di questo suo incarico, perché può addebiarsi con l'Italia della educazione ricevuta, e perché compie gli antichi suoi voti, di portare cioè i benefici della civiltà cristiana in mezzo alla sua patria africana.

ESTERO

Russia

Lo Zar ha decretato che in avvenire solamente i fratelli, i genitori e i figli dell'imperatore avranno il titolo di granduchi, mentre gli altri membri della dinastia saranno semplici principi. Oltre a ciò, lo Zar avrebbe deciso di trasformare tutta l'aristocrazia russa, abolendo molti cusi principeschi e riducendo i diritti ereditari.

Francia

Si dà per certo che l'inaugurazione di un monumento commemorativo della Rivoluzione dell'89 coinciderà coll'inaugurazione della futura esposizione universale a Parigi. La città di Parigi contribuirà per un milione alla erezione di questo monumento che si vorrebbe innalzare sulle rovine delle Tuilleries, ma non è certo che il governo vi acconsenta.

È morto il cammardo pubblicista Giulio Valleggi.

Il più grande antierpetico e depurativo degli umori e del sangue, si è la CROMOTRICOSINA

derivante dal principio dei stimuli, e composta
sotto forma allopatica dal Dott. FERRARO di Genova

Lettere di medici distinti, con molte testimonianze sono a disposizione degli increduli presso il Notario Viotto in Genova, Palazzo Penco, Piazza S. Lompolo, giacimento Bavaresco, Livorno, ora abitato in Genova, Via S. Benedetto, 27, abbia dovuto abbandonare un pubblico servizio per le gravi molestie d'una eruzione eriziosa, ribelle ad ogni cura e che durava da 20 a più anni. A suo stato guarito da cura in forma d'estratto della Cromotricosina del Dott. Ferraro, l'ott. Ferraro, d'essere pure stato guarito dalla Cromotricosina da estratto eriziosa, o che fosse affetto ad ogni cura lo confesso di non aver mai conosciuto di medici guariti, la cromotricosina, signora Rachele, l'allegranza, proprietaria della notissima Villa Capelli di Capri, e che si è visto un tempo decorata di molto la sua capigliatura. D'aver vinto la Cromotricosina un erpete ribelle che lo martellava per 22 anni, a d'essere curato di vincere ad un tempo la sua calvizie, lo attesta con lettera il sig. Luigi Capelli di Roma, Via Vucovale, N. 806. D'aver vinto una eruzione papulosa eriziosa, e per più di due terzi l'acne, come si può rilevare dopo 3 o 4 anni sull'inventore della Cromotricosina e in 20 circa fotografie d'individui notissimi in Genova e che si possono verificare alla fotografia. Scritto in via Nuova, sia il minor beneficio che apporta la Cromotricosina, ogni individuo la può rilevare dai numerosi attestati, da lettere che d'ogni parte d'Italia e fuori non visibili presso il sig. Francesco Iotti, Via delle Grazie 18.

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

15 2 - 85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare	754.3	753.5	754.2
Umidità relativa	73	60	80
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	0	0	0
Vento direzione	0	0	13
Velocità chilora	0	0	2
Termometro centigrado	2.0	7.7	3.0
Temperatura massima 8.5	Temperatura minima all'aperto -1.7		
Temperatura minima -1.3			

LAVORATORIO IN OGGETTI DA CHIESA

I sottoscritti si propongono di partecipare alle spettacolari fabbriche ed al Rev. Clero Diocesano, che nel suo laboratorio, in via del Cristo, si eseguisce qualsiasi lavoro per uso Chiesa, come: candelieri, croci, tabella d'altare, reliquiari, ecc.; e si fa pure qualunque riparazione a prezzi convenientissimi. Fiduciosi di vedersi onorati di copiose commissioni, promettono costanza ed eleganza nel lavoro nonché moderati nei prezzi.

NATALE PRUCHER e Comp.
Udine.

BALSAMO DELLA DIVINA PROVVIDENZA



Questo miracolo ritrovato universalmente è stato riconosciuto gioventù per tutte le malattie, per dolori nervosi, per reumatismi, per dolori articolari, per dissenterie, per emorroidi, per escoriazioni, per piaghe, per lividi, per male di fegato, per le emorroidi, e per tutto ciò che ha attinenza alla medicina.

Certificati, regolarmente legalizzati, approvano la sua efficacia. Primaria autorità medica-scientifica ne attestano la sua bontà e potenza.

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

INDISPENSABILE

È un articolo di tutta novità che dovrebbe trovarsi sul tavolo di qualunque scrittore, uomo di lettere, uomo d'affari, impiegato, avvocato, notaio, ecc.

L'Indispensabile, oltre ad essere un oggetto utilissimo, può servire anche di elegante ornamento da scrittoio per signora.

Prezzo 1 Lira.

Deposito alla libreria del Patronato, Udine.

NON PIU LE TRISTE CONSEGUENZE DEL TAGLIO DEI CALLI

Esportazione di premiati balsamo Lesz, collifugo incompensabile per l'Africa, l'Egitto, l'Arabia, l'Inghilterra ed Austria-Ungheria.

Questo premiato Collifugo di Lesz, Leopoldo di Padova, curi di fune medicinale, estirpa i calli, toglie polipi ed indurimenti cutanei senza disturbo e senza lesione, operando il medicinale con un semplice pennello. — Boccetta con etichetta rossa L. 1; con etichetta gialla L. 50 munita della firma autografa dell'inventore a due modi di usare il Collifugo.

Deposito per Udine e Provincia presso l'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Coll'ausilio di cont. 50 si spedisce franco nel Regno e verso estato il servizio dei pacchi postali.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE	ARRIVI
ore 1.43 ant. misto per VENIZIA ore 12.50 pom. omnib. ore 4.46 ore 8.28	ore 2.30 ant. misto da VENIZIA ore 9.30 pom. ore 6.25 ore 8.28
ore 2.50 ant. misto per COMONA ore 7.54 ore 6.45 ore 8.47	ore 1.11 ant. misto da COMONA ore 12.30 pom. ore 8.08
ore 5.50 ant. omnib. per PONTERRA ore 7.45 ore 10.35 ore 4.30 ore 6.35	ore 9.08 ant. omnib. da PONTERRA ore 10.10 ore 4.30 ore 7.40 ore 8.20

5 cent. ALBU'S

Un saponifera inodora, talmente di poudre per cinque centesimi.

NECESSAIRE PAR DISCERNEMENTO

contenenti tutto l'Indispensabile per scrivere. Prezzo Lira 4.

DEPOSITO ALLA L.B. M. A. del PATRONATO

PACCHI POSTALI

Cornelloni per tagliare i pacchi postali. Ottima qualità. Si vende a Lira 1.00 al chilo.

COPIALITTE

Il massimo buon mercato. Lira 2.50 al chilo.

Auguri

Stavilato assortito di biglietti festivi per auguri.

POLVERE DENTIFRICIA DI CORALLO

Non c'è inconveniente più disagiata che l'aver dei denti e quelli guastati dall'alto e si amano inutilmente compagnia. Per evitare tale spiacevole stato, procuratevi Polvere dentifricia di corallo, articolo di tutta confidenza. L'unica che non contenga preparati nocivi. Nutta i denti, li pulisce la carie e tutte le altre malattie della bocca. Colla Polvere corallo, in pochi mesi si avrà la dentatura buona come l'avorio, e i denti più regolati acquistano in poco tempo la loro robustezza e bianchezza. La scatola sufficiente per sei mesi, centesimi 80.

Vendesi all'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Aggiungendo cent. 50 si possono chiedere scatole in un solo pacco postale.

GUARIGIONE DELLE TOSSI OSTINATE

Bronchiti lente, infreddature, costipazioni, catarsi, abbassamento di voce, tosse asinica, colla cura del *Metropo* di Cutraro alla Codina preparato dal farmacista MAGNETTI Via del Pardo, MILANO, lo situazione i mirabili risultati che da dodici anni si ottengono.

Guardarsi dalle falsificazioni: L. 2.50 al flacone.

Cinque flaconi si spediscono franchi di porto per posta in tutto il Regno; per quantità minore inviare cont. 50 di più per la spesa postale.

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* Via Gorgi 28 Udine.

SPIRITO DI MELISSA

BU M. 49. DANIELIAN SCALE

La virtù di questo spirito contro l'apoplezia nervosa, la debolezza di nervi, le sciocchezze, gli avvenimenti, il letargo, la rancore, il vomito, le ostruzioni del fegato e della milza, i dolori di capo e di denti ecc. ecc., è troppo conosciuta. La riputazione più che accolare allo spirito di melissa, rende affatto inutile il raccomandare l'uso.

La ricerca grandissima di questo farmaco ha fatto sorgere una schiera di contraffattori, i quali, sotto il nome di spirito di melissa dei Carmelitani Scalzi, spacciano falsificazioni che non hanno nulla a fare col genuino spirito di melissa.

Per evitare contraffazioni ricorrendo al miglior in commercio che chiude la bottiglia con la stemma dei Carmelitani.

Il vero e genuino spirito di melissa del R. I. Carmelitani Scalzi si vende all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano* al prezzo di L. 0.60 alla bottiglia.

LEGATORE AMERICANO

per legare libri, carte, cartoline, memorie, campioni di qualsiasi genere; per appendere quadri, fotografie, cartelli, prezzi correnti ecc. Somma semplicità e eleganza.

Prezzo di ciascuna macchina con punte di varie dimensioni per legare opuscoli di varie grandezze, ed anellini per appendere, sole Lira 6.

Unico deposito per Udine e Provincia presso l'Ufficio Annunzi del giornale *Il Cittadino Italiano*, Udine Via Gorgi N. 28.

BOUQUET PRINCESSA MARGHERITA

Profumo soavissimo per il fazzoletto e gli abiti

DEPOSITO A SEA MAESTÀ LA REGINA D'ITALIA

preparato da SOTTOCASA Profumiere

FORNITORE APPROVATO

ORILE

RR. Corti d'Italia e di Portogallo

PREMIATO

alle Esposizioni Industriali di Milano

1871 e 1881

Questo Bouquet gode da anni molti anni il favore della più alta aristocrazia e viene giustamente preferito ad ogni altra preparazione di tal genere. Esso conserva per molto tempo la sua fragranza e non macchia, menomamente il fazzoletto.

Flacone L. 2.50 e L. 5.

Vende presso l'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

NON PIU INCHIOSTRO

Comperate la penna premiata *Reinette* e *Man-Art*. Basta immergerla per un istante nell'acqua per ottenerne una bella scrittura di color violetto, come il miglior inchiostro. Utilissima per viaggiatori e uomini di affari. Alla penna va unito un rasoietto in metallo.

Trovate in vendita all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, a centesimi 40 l'una.

NOVITA

Utile avere la vostra stanza con molto effetto e con poca spesa. La comparsa di cornici, della rinomata fabbrica del Fratelli Mancini in Venezia. Queste cornici di cartone sono intagliate nell'istesso stile delle cornici in legno. Ve ne sono di diverse misure e colori. La dimensione è di cent. 40 (1) - 27 (2) - 32 (3) nelle altre è iniqua una bella eleganza.

Prezzo delle cornici dorate comprese l'oleografia L. 2.40 delle cornici uso abito

L. 1.80
L. 0.55

POLVERE INSETTICIDA CON SUPERIORE APPROVAZIONE

INNOCUA ALLA SALUTE DELLE PERSONE, AMMESSA ALLA ESPOSIZIONE ITALIANA DEL 1881

Metodo di servizio:

1. Per pulire i letti dagli insetti se ne spolverizza il materasso e le lenzuola, i materassi od i paglierici.
2. Per lo zanzaro se ne brucia un tantino su d'un carbone o la una fazzoletta con spirito, tenendo chiusi gli usci ed i balconi, i fiori e la pianta si possono liberare dalle formiche spazzandole i fiori, e pendendola intorno al fusto della pianta medesima.
3. I cani si ripuliscono dalle pulci spargendovi sopra lo specifico e stroppiciandoli leggermente sino a che esso sia penetrato fra i peli.
4. Lo stesso si faccia sulla testa ove esistono pidocchi ed altri insetti di simile genere.
5. I panni si conservano liberi dal tarlo, se nel panno in serbo si spanda sopra e nelle pieghe questa polvere.
6. La gabbia degli uccelli e lo stio del polli ecc., si possono conservare nette dai fastidiosi insetti, e spargendovi tra le piume dei uccelli si rendono liberi dai pidocchi.
7. Per le camere, nelle cui tappezzerie esistono cimici, si bruci la polvere per distruggerle.

Prezzo dell'astuccio grande cent 35, scatola cent. 25.

Deposito in Udine presso l'ufficio annunzi del giornale *Il Cittadino Italiano*.

Aggiungendo cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi postali.